

End of Waste pneumatici, Unirigom: “restano nodi da sciogliere”

Soddisfazione per la pubblicazione del decreto

“Dopo quasi quattro anni di gestazione, non possiamo che accogliere positivamente la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Decreto End of Waste sugli pneumatici fuori uso. Un nuovo positivo passo per l'industria del riciclo che però comporterà inevitabilmente difficoltà applicative ed oneri a carico delle imprese del settore, da individuare, valutare ed affrontare fin dalle prime fasi di implementazione per porre in essere opportune misure e soluzioni. Il Decreto presenta inoltre diverse imprecisioni e alcune limitazioni alla possibilità di generare nuovi prodotti dagli pneumatici dismessi, non sufficientemente motivate né da un punto di vista tecnico, né ambientale”. È il commento di Unirigom, l'Unione Nazionale delle Imprese che effettuano la frantumazione ed il trattamento degli pneumatici fuori uso (Pfu) e che aderisce a Fise Unicircular, alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Decreto End of Waste che disciplina la cessazione della qualifica di rifiuto della gomma vulcanizzata derivante da pneumatici fuori uso, necessaria per la commercializzazione e il suo impiego come prodotto ([v. Staffetta Rifiuti 24/07](#)).

La principale criticità, prosegue la nota, è oggi legata alla necessaria riorganizzazione delle modalità operative degli impianti e all'incremento dei costi che questi dovranno sostenere per rispettare quanto previsto dal nuovo decreto. In particolare, la gestione dei lotti, secondo le nuove regole, obbligherà gli impianti alla riorganizzazione delle aree di stoccaggio della cosiddetta gomma vulcanizzata granulata (GVG) che cessa di essere rifiuto; operazione che potrà implicare anche la riduzione dei quantitativi gestibili. L'accertamento di conformità alle specifiche del Decreto andrà infatti effettuato separatamente e specificamente per ciascun lotto, non superiore a 1.000 tonnellate.

L'associazione evidenzia che questo comporterà maggiori costi complessivi per accertare la conformità del campione di gomma: questo significa che, almeno nel primo anno in cui il campionamento dovrà essere più frequente, tale onere andrà a incidere in modo significativo sui costi complessivi e ciò comprimerà ulteriormente i già ridotti margini di profitto delle imprese produttrici del granulo.

Altro aspetto, si legge ancora, che sicuramente comporterà la lievitazione dei costi di gestione è l'obbligo per ciascun impianto di dotarsi di un “sistema di lavaggio dei rifiuti, idoneo a rimuovere le impurità dalla superficie degli pneumatici”. La formulazione generica di questa previsione potrebbe generare, nelle Autorità preposte al rilascio e al controllo delle autorizzazioni, differenti interpretazioni, con conseguenti impatti diffusi sul territorio.

Il nuovo regolamento stabilisce inoltre che il prelievo di campioni avvenga solamente su granuli del diametro compreso tra 0,8 e 2,5 mm, non tenendo in conto i prodotti di GVG aventi diversa classificazione granulometrica (polverini 0-0,8 mm, granulati 1-4 mm, ecc.). A tale riguardo, secondo Unirigom sarebbe stato opportuno fare riferimento alla norma

UNI CEN 14243 (in cui è riportata la definizione di granulo e degli altri prodotti di GVG), anziché a quella UNI 10802, relativa al campionamento dei rifiuti in generale.

Unirigom sottolinea poi che inserire tra le tipologie di Pfu esclusi per la produzione di End of Waste quelli derivanti da stock storici e abbandonati o sotterrati potrebbe precludere l'utilizzo di pneumatici perfettamente utilizzabili per la produzione di GVG. “Pertanto, se l'esclusione di pneumatici abbandonati a bordo strada o interrati risulta comprensibile, lo è meno quella di Pfu correttamente stoccati e magari abbandonati all'interno di magazzini a seguito di un fallimento o altro evento occorso a chi era tenuto alla loro gestione”.

Un ultimo aspetto che merita attenzione riguarda il riduttivo elenco dei possibili utilizzi della gomma rispetto a futuri impieghi non ancora esplorati, ma ammissibili. In particolare, poi, le indicazioni sull'utilizzo negli “strati inferiori di superfici ludico sportive”, se interpretate in senso restrittivo, potrebbero precludere numerosi attuali utilizzi di granulo e polverino, riducendo così le percentuali di recupero di materia della gomma.

Nonostante le nostre numerose segnalazioni in sede di confronto con il ministero dell'Ambiente, conclude il comunicato, questi nodi sono rimasti irrisolti e rappresentano, pur nel positivo quadro della pubblicazione del Decreto EoW, un freno all'ulteriore sviluppo dell'industria del riciclo della gomma vulcanizzata da Pfu ed all'aumento della destinazione a riciclo di materia rispetto a quella del recupero energetico. Ci auguriamo che il ministero voglia prendere in considerazione un rapido aggiornamento del Decreto appena pubblicato.

© **Riproduzione riservata**

PFU: “Luci e ombre” sul decreto End of Waste appena pubblicato

24 Luglio 2020



Publicato da pochi giorni su Gazzetta ufficiale, fa già discutere il **decreto End of Waste per la gomma riciclata PFU (Pneumatici fuori uso)**. Dopo l’iniziale soddisfazione da parte del consorzio **Ecopneus**, si affacciano “*luci e ombre*” secondo **Unirigom**.

L’atteso provvedimento, **firmato ad aprile** dal ministro dell’Ambiente Sergio Costa, è particolarmente importante per tutta la filiera del riciclo dei PFU, soprattutto in questo momento di ripartenza dopo le difficoltà dovute all’emergenza Covid-19.

Principali novità del decreto EoW per i PFU

Tra le principali novità introdotte dal decreto spiccano:

- **l’obbligo per gli impianti di trattamento di dotarsi di un sistema per il lavaggio degli pneumatici fuori uso in ingresso** per eliminare le impurità superficiali;
- l’istituzione di **campionamenti e analisi sul materiale riciclato in uscita**;
- la **certificazione del produttore** su ogni lotto di produzione del materiale riciclato;
- un sistema di **test e di tracciamento a garanzia di uniformità**, su tutto il territorio nazionale, della **qualità e sicurezza della gomma riciclata da PFU prodotta in Italia e delle applicazioni realizzate con granulo e polverino** da parte di un numero sempre crescente di aziende specializzate.

Ecopneus

“Siamo molto soddisfatti della pubblicazione di questo decreto che attendevamo da tempo e dell’impegno del Ministero, al quale abbiamo dato sempre il nostro pieno supporto e con il quale abbiamo stabilito un dialogo e un confronto costante” ha dichiarato Giovanni Corbetta, direttore Generale di **Ecopneus**, la società consortile senza scopo di lucro principale operatore della gestione degli Pneumatici fuori uso in Italia, che recupera ogni anno circa 200.000 tonnellate di PFU *“Oggi abbiamo tutti gli strumenti anche normativi*

per contribuire ad incrementare quantità e qualità dei materiali riciclati dai PFU e guardare ai prossimi anni con rinnovato slancio. È la dimostrazione che il Green Deal italiano passa anche dal riciclo degli PFU”.

Unirigom

*“Dopo quasi quattro anni di gestazione, non possiamo che accogliere positivamente la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Decreto End of Waste sugli pneumatici fuori uso – è il commento di **Unirigom**, l’Unione nazionale delle imprese che effettuano la frantumazione e il trattamento degli pneumatici fuori uso, aderente a Fise Unicircular – Un nuovo positivo passo per l’industria del riciclo che però comporterà inevitabilmente **difficoltà applicative ed oneri a carico delle imprese del settore**, da individuare, valutare ed affrontare fin dalle prime fasi di implementazione per porre in essere opportune misure e soluzioni. Il Decreto presenta inoltre diverse imprecisioni e alcune **limitazioni alla possibilità di generare nuovi prodotti dagli pneumatici dismessi**, non sufficientemente motivate né da un punto di vista tecnico, né ambientale”.*

La gestione dei lotti

La principale criticità rilevata è legata alla **necessaria riorganizzazione** delle modalità operative degli impianti e all’**incremento dei costi** che questi dovranno sostenere per rispettare quanto previsto dal nuovo decreto. In particolare, **la gestione dei lotti**, secondo le nuove regole, obbligherà gli impianti alla riorganizzazione delle aree di stoccaggio della cosiddetta gomma vulcanizzata granulare (GVG) che cessa di essere rifiuto; operazione che potrà implicare anche la riduzione dei quantitativi gestibili. L’accertamento di conformità alle specifiche del Decreto andrà infatti effettuato separatamente e specificamente per ciascun lotto, non superiore a 1.000 tonnellate.

L’associazione evidenzia che questo comporterà maggiori costi complessivi per accertare la conformità del campione di gomma: questo significa che, almeno nel primo anno in cui il campionamento dovrà essere più frequente, tale onere andrà a incidere in modo significativo sui costi complessivi e ciò comprimerà ulteriormente i già ridotti margini di profitto delle imprese produttrici del granulo.

Il sistema di lavaggio

Altro aspetto che sicuramente comporterà la lievitazione dei costi di gestione è l’**obbligo per ciascun impianto di dotarsi di un “sistema di lavaggio dei rifiuti**, idoneo a rimuovere le impurità dalla superficie degli pneumatici”. La formulazione generica di questa previsione potrebbe generare, nelle autorità preposte al rilascio e al controllo delle autorizzazioni, differenti interpretazioni, con conseguenti impatti difformi sul territorio.

Il nuovo regolamento stabilisce inoltre che il prelievo di campioni avvenga solamente su granuli del diametro compreso tra 0,8 e 2,5 mm, non tenendo in conto i prodotti di GVG aventi diversa classificazione granulometrica (polverini 0-0,8 mm, granulati 1-4 mm, ecc.). A tale riguardo, sarebbe stato opportuno fare riferimento alla norma UNI CEN 14243 (in cui è riportata la definizione di granulo e degli altri prodotti di GVG), anziché a quella UNI 10802, relativa al campionamento dei rifiuti in generale.

L’esclusione di alcune tipologie di PFU

Unirigom sottolinea poi che inserire tra le tipologie di PFU esclusi per la produzione di End of Waste quelli derivanti da stock storici e abbandonati o sotterrati potrebbe precludere l’utilizzo di pneumatici perfettamente utilizzabili per la produzione di GVG.

Pertanto, se l'esclusione di pneumatici abbandonati a bordo strada o interrati risulta comprensibile, lo è meno quella di PFU correttamente stoccati e magari abbandonati all'interno di magazzini a seguito di un fallimento o altro evento occorso a chi era tenuto alla loro gestione.

Un ultimo aspetto che merita attenzione riguarda il riduttivo elenco dei possibili utilizzi della gomma rispetto a futuri impieghi non ancora esplorati, ma ammissibili. In particolare, poi, le indicazioni sull'utilizzo negli "strati inferiori di superfici ludico sportive", se interpretate in senso restrittivo, potrebbero precludere numerosi attuali utilizzi di granulo e polverino, riducendo così le percentuali di recupero di materia della gomma.

“Nonostante le nostre numerose segnalazioni in sede di confronto con il Ministero dell'Ambiente, questi nodi sono rimasti irrisolti e rappresentano, pur nel positivo quadro della pubblicazione del Decreto EoW, un freno all'ulteriore sviluppo dell'industria del riciclo della gomma vulcanizzata da PFU ed all'aumento della destinazione a riciclo di materia rispetto a quella del recupero energetico. Ci auguriamo che il Ministero voglia prendere in considerazione un rapido aggiornamento del Decreto appena pubblicato” conclude Unirigom.

Decreto End of Waste sugli PFU, UNIRIGOM: 'passo importante, ma restano ancora alcuni nodi da sciogliere'

24 Luglio 2020

Le imprese del riciclo degli PFU evidenziano 'luci e ombre' del Decreto che disciplina la cessazione della qualifica di rifiuto della gomma vulcanizzata, pubblicato in Gazzetta Ufficiale.



"Dopo quasi quattro anni di gestazione, non possiamo che accogliere positivamente la **pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Decreto End of Waste sugli pneumatici fuori uso**. Un nuovo positivo passo per l'industria del riciclo che però comporterà inevitabilmente difficoltà applicative ed oneri a carico delle imprese del settore, da individuare, valutare ed affrontare fin dalle prime fasi di implementazione per porre in essere opportune misure e soluzioni. Il **Decreto presenta inoltre diverse imprecisioni e alcune limitazioni alla possibilità di generare nuovi prodotti dagli pneumatici dismessi, non sufficientemente motivate né da un punto di vista tecnico, né ambientale**".

E' questo il commento di **UNIRIGOM**, l'Unione Nazionale delle Imprese che effettuano la frantumazione ed il trattamento degli pneumatici fuori uso (PFU) e che aderisce a FISE Unicircular, alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del **Decreto End of Waste** che disciplina la cessazione della qualifica di rifiuto della gomma vulcanizzata derivante da pneumatici fuori uso, necessaria per la commercializzazione e il suo impiego come prodotto.

La principale criticità è oggi legata alla **necessaria riorganizzazione delle modalità operative degli impianti e all'incremento dei costi** che questi dovranno sostenere per rispettare quanto previsto dal nuovo decreto. In particolare, la gestione dei lotti, secondo le nuove regole, obbligherà gli impianti alla riorganizzazione delle aree di stoccaggio della cosiddetta gomma vulcanizzata granulata (GVG) che cessa di essere rifiuto; operazione che potrà implicare anche la riduzione dei quantitativi gestibili. L'accertamento di conformità alle specifiche del Decreto andrà infatti effettuato separatamente e specificamente per ciascun lotto, non superiore a 1.000 tonnellate.

L'Associazione evidenzia che questo comporterà maggiori costi complessivi per accertare la conformità del campione di gomma: questo significa che, almeno nel primo anno in cui il

campionamento dovrà essere più frequente, tale onere andrà a incidere in modo significativo sui costi complessivi e ciò comprimerà ulteriormente i già ridotti margini di profitto delle imprese produttrici del granulo.

Altro aspetto che sicuramente comporterà la lievitazione dei costi di gestione è l'obbligo per ciascun impianto di **dotarsi di un "sistema di lavaggio dei rifiuti, idoneo a rimuovere le impurità dalla superficie degli pneumatici"**. La formulazione generica di questa previsione potrebbe generare, nelle Autorità preposte al rilascio e al controllo delle autorizzazioni, differenti interpretazioni, con conseguenti impatti difforni sul territorio.

Il nuovo regolamento stabilisce inoltre che il prelievo di campioni avvenga solamente su granuli del diametro compreso tra 0,8 e 2,5 mm, non tenendo in conto i prodotti di GVG aventi diversa classificazione granulometrica (polverini 0-0,8 mm, granulati 1-4 mm, ecc.). A tale riguardo, sarebbe stato opportuno fare riferimento alla norma UNI CEN 14243 (in cui è riportata la definizione di granulo e degli altri prodotti di GVG), anziché a quella UNI 10802, relativa al campionamento dei rifiuti in generale.

UNIRIGOM sottolinea poi che inserire tra le tipologie di PFU **esclusi** per la produzione di End of Waste **quelli derivanti da stock storici e abbandonati o sotterrati** potrebbe precludere l'utilizzo di pneumatici perfettamente utilizzabili per la produzione di GVG. Pertanto, se l'esclusione di pneumatici abbandonati a bordo strada o interrati risulta comprensibile, lo è meno quella di PFU correttamente stoccati e magari abbandonati all'interno di magazzini a seguito di un fallimento o altro evento occorso a chi era tenuto alla loro gestione.

Un ultimo aspetto che merita attenzione riguarda il **riduttivo elenco dei possibili utilizzi** della gomma rispetto a futuri impieghi non ancora esplorati, ma ammissibili. In particolare, poi, le indicazioni sull'utilizzo negli "*strati inferiori di superfici ludico sportive*", se interpretate in senso restrittivo, potrebbero precludere numerosi attuali utilizzi di granulo e polverino, riducendo così le percentuali di recupero di materia della gomma.

Nonostante le nostre numerose segnalazioni in sede di confronto con il Ministero dell'Ambiente, questi nodi sono rimasti irrisolti e rappresentano, pur nel positivo quadro della pubblicazione del Decreto EoW, un freno all'ulteriore sviluppo dell'industria del riciclo della gomma vulcanizzata da PFU ed all'aumento della destinazione a riciclo di materia rispetto a quella del recupero energetico. Ci auguriamo che il Ministero voglia prendere in considerazione un rapido aggiornamento del Decreto appena pubblicato.

Decreto End of waste per Pfu, Unirigom: “Necessario rapido aggiornamento”

Da Redazione -24 Luglio 2020



“Ci auguriamo che il ministero voglia prendere in considerazione un rapido aggiornamento del Decreto appena pubblicato”. È appena stato pubblicato in **Gazzetta Ufficiale**, ma per **Unirigom**, l’Unione nazionale delle imprese che effettuano la frantumazione e il trattamento dei Pfu e che aderisce a **Fise Unicircular**, il decreto **End of waste** che disciplina la cessazione della qualifica di rifiuto della gomma vulcanizzata derivante da **pneumatici fuori uso (Pfu)** va aggiornato.

End of waste Pfu: difficoltà applicative e oneri

È sicuramente “un nuovo positivo passo per l’industriale del riciclo”, commenta in una nota, ma la sua implementazione “comporterà inevitabilmente difficoltà applicative e oneri a carico delle imprese del settore”. Sin dalle prime fasi di implementazione bisognerà individuare “opportune misure e soluzioni”, soprattutto alla luce delle “imprecisioni” e di “alcune limitazioni alla possibilità di generare nuovi prodotti dagli pneumatici dismessi” contenuti nel decreto.

Nuove modalità operative

Dopo quattro anni di gestazione e numerose segnalazioni presentate da Unirigom in sede di confronto con il Ministero dell’Ambiente, alcuni nodi sono rimasti irrisolti. e rappresentano la principale criticità evidenziata da Unirigom è “legata alla necessaria riorganizzazione delle modalità operative degli impianti e all’incremento dei costi che questi dovranno sostenere per rispettare quanto previsto dal nuovo decreto”.

Costi maggiori per gli operatori con End of waste Pfu

È citata, in particolare, la gestione dei lotti che “obbligherà gli impianti alla riorganizzazione delle aree di stoccaggio della cosiddetta gomma vulcanizzata granulata (Gvg) che cessa di essere rifiuto”. Il campione di gomma che dovrà essere sottoposto alle verifiche di conformità al decreto non dovrà superare le 1.000 tonnellate: l’operazione “potrà implicare anche la riduzione dei quantitativi gestibili” e, di rimando, “maggiori costi complessivi”. Inoltre, il prelievo di campioni

avverà solo su granuli di diametro compreso tra 0,8 e 2.5 mm. Per gli altri prodotti, tra cui polverini 0-0,8 mm e granulati 1-4 mm, *“sarebbe stato opportuno fare riferimento alla norma UNI CEN 14243 (in cui è riportata la definizione di granulo e degli altri prodotti di GVG), anziché a quella UNI 10802, relativa al campionamento dei rifiuti in generale”*, precisa Unirigom.

Ad incidere sui costi di gestione anche l'obbligo per ciascun impianto *“di dotarsi di un sistema di lavaggio dei rifiuti, idoneo a rimuovere le impurità dalla superficie degli pneumatici”*. Richiesta che potrebbe dare adito a diverse interpretazioni *“con conseguenti impatti diffusi sul territorio”*.

Cui si aggiunge l'inserimento tra le tipologie di Pfu escluse per la produzione di End of waste *“quelle derivanti da stock storici e abbandonati o sotterrati”*. Elemento che risulta incomprensibile.

Riduttivo elenco utilizzi

Un ultimo aspetto citato da Unirigom riguarda il riduttivo elenco dei possibili utilizzi della gomma rispetto a futuri impieghi non ancora esplorati, ma ammissibili. In particolare, poi, le indicazioni sull'utilizzo negli *“strati inferiori di superfici ludico sportive”*, se interpretate in senso restrittivo, potrebbero precludere numerosi attuali utilizzi di granulo e polverino, riducendo così le percentuali di recupero di materia della gomma.

UNIRIGOM: Decreto EoW su PFU ha imprecisioni e limitazioni

24 Luglio 2020



UNIRIGOM, l'Unione Nazionale delle Imprese che effettuano la frantumazione ed il trattamento degli pneumatici fuori uso (PFU), aderente a FISE Unicircular, pur riconoscendo che la pubblicazione del Decreto End of Waste (EoW) in G.U. costituisca un passo importante, sottolinea che permangono ancora alcuni nodi da sciogliere.

*“Dopo quasi quattro anni di gestazione, non possiamo che accogliere positivamente la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Decreto End of Waste sugli pneumatici fuori uso – ha commentato **UNIRIGOM**, l'Unione Nazionale delle Imprese che effettuano la frantumazione ed il trattamento degli pneumatici fuori uso (PFU) e che aderisce a FISE Unicircular – Un nuovo positivo passo per l'industria del riciclo che però comporterà inevitabilmente difficoltà applicative ed oneri a carico delle imprese del settore, da individuare, valutare ed affrontare fin dalle prime fasi di implementazione per porre in essere opportune misure e soluzioni. Il Decreto presenta inoltre diverse imprecisioni e alcune limitazioni alla possibilità di generare nuovi prodotti dagli pneumatici dismessi, non sufficientemente motivate né da un punto di vista tecnico, né ambientale”.*

È stato finalmente pubblicato, infatti, sulla G. U. n. 182 del 21 luglio 2020, il **Decreto** del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 78 del 31 marzo 2020, *“Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto della gomma vulcanizzata derivante da pneumatici fuori uso, ai sensi dell'articolo 184-ter del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152”.*

Ogni anno in Italia vengono generate **circa 400.000 tonnellate di PFU** tra **ricambio** (la sostituzione presso i gommisti) e **demolizione dei veicoli a fine vita (ELV)**. Un sistema che già oggi nel suo complesso garantisce la **raccolta e il recupero del 100% degli PFU** generati da pneumatici regolarmente immessi sul mercato.

La filiera del riciclo degli PFU genera **valore economico, occupazione, consente benefici ambientali rilevanti per il Paese, riduce le emissioni climalteranti, i prelievi di materie prime, il consumo di acqua e favorisce gli investimenti delle aziende della circular economy**. Un tessuto industriale articolato, sia sul fronte delle aziende di trattamento che delle aziende utilizzatrici del **granulo** e del **polverino di gomma da riciclo** degli PFU.

In particolare, è in costante crescita **l'impiego del polverino di gomma riciclata degli PFU negli asfalti** stradali dalle prestazioni meccaniche ed ambientali migliori rispetto ai bitumi convenzionali, in grado di ridurre il rumore generato dal passaggio dei veicoli. E di resistere di più all'usura rispetto a quelli convenzionali.

L'obiettivo del Decreto End of Waste (EoW) sugli PFU è quello di un miglior inquadramento delle procedure del riciclo degli PFU per garantire un'ulteriore maggior qualità e sicurezza dei materiali in uscita dagli impianti, così da consentirne un pieno ed effettivo recupero in tante valide applicazioni e prodotti, a vantaggio di tutte le imprese che fanno dell'economia circolare il fulcro delle proprie attività.

Tuttavia, secondo la nota UNIRIGOM, non mancano le criticità, la principale delle quali è oggi legata alla **necessaria riorganizzazione delle modalità operative degli impianti e all'incremento dei costi** che questi dovranno sostenere per rispettare quanto previsto dal nuovo Decreto. In particolare, la **gestione dei lotti**, secondo le nuove regole, **obbligherà gli impianti alla riorganizzazione delle aree di stoccaggio della cosiddetta gomma vulcanizzata granulata (GVG)** che cessa di essere rifiuto; operazione che potrà implicare anche la riduzione dei quantitativi gestibili. L'accertamento di conformità alle specifiche del Decreto andrà infatti effettuato separatamente e specificamente per ciascun lotto, non superiore a 1.000 tonnellate.

L'Associazione evidenzia che questo comporterà **maggiori costi complessivi per accertare la conformità del campione di gomma**: questo significa che, almeno nel primo anno in cui il campionamento dovrà essere più frequente, tale onere andrà a incidere in modo significativo sui costi complessivi e ciò comprimerà ulteriormente i già ridotti margini di profitto delle imprese produttrici del granulo.

Altro aspetto che sicuramente comporterà la lievitazione dei costi di gestione è l'**obbligo per ciascun impianto di dotarsi di un "sistema di lavaggio dei rifiuti, idoneo a rimuovere le impurità dalla superficie degli pneumatici"**. La **formulazione generica** di questa previsione potrebbe generare, nelle Autorità preposte al rilascio e al controllo delle autorizzazioni, **differenti interpretazioni**, con conseguenti impatti diffusi sul territorio. Il nuovo regolamento stabilisce inoltre che il prelievo di campioni avvenga solamente su granuli del diametro compreso tra 0,8 e 2,5 mm, non tenendo in conto i prodotti di GVG aventi diversa classificazione granulometrica (polverini 0-0,8 mm, granulati 1-4 mm, ecc.). A tale riguardo, sarebbe stato opportuno fare riferimento alla norma UNI CEN 14243 (in cui è riportata la definizione di granulo e degli altri prodotti di GVG), anziché a quella UNI 10802, relativa al campionamento dei rifiuti in generale.

UNIRIGOM sottolinea poi che inserire tra le tipologie di PFU **esclusi** per la produzione di End of Waste **quelli derivanti da stock storici e abbandonati o sotterrati** potrebbe precludere l'utilizzo di pneumatici perfettamente utilizzabili per la produzione di GVG. Pertanto, **se l'esclusione di pneumatici abbandonati a bordo strada o interrati risulta comprensibile, lo è meno quella di PFU correttamente stoccati e magari abbandonati all'interno di magazzini a seguito di un fallimento o altro evento occorso a chi era tenuto alla loro gestione.**

Un ultimo aspetto che merita attenzione riguarda il **riduttivo elenco dei possibili utilizzi** della gomma rispetto a futuri impieghi non ancora esplorati, ma ammissibili. In particolare, poi, le indicazioni sull'utilizzo negli "*strati inferiori di superfici ludico sportive*", se interpretate in senso restrittivo, potrebbero precludere numerosi attuali utilizzi di granulo e polverino, riducendo così le percentuali di recupero di materia della gomma.

"Nonostante le nostre numerose segnalazioni in sede di confronto con il Ministero dell'Ambiente – conclude UNIRIGOM – questi nodi sono rimasti irrisolti e rappresentano, pur nel positivo quadro della pubblicazione del Decreto EoW, un freno all'ulteriore sviluppo dell'industria del riciclo della gomma vulcanizzata da PFU ed all'aumento della destinazione a riciclo di materia rispetto a quella del recupero energetico. Ci auguriamo che il Ministero voglia prendere in considerazione un rapido aggiornamento del Decreto appena pubblicato".

End of waste, dopo 4 anni il decreto sulla gomma riciclata è arrivato con «diverse imprecisioni e limitazioni»

Unirgom: «Ci auguriamo che il ministero voglia prendere in considerazione un rapido aggiornamento del decreto appena pubblicato»

[24 Luglio 2020]



Dopo una gestazione durata quasi quattro anni è stato finalmente pubblicato in Gazzetta ufficiale il decreto End of waste per disciplinare in modo omogeneo sul territorio nazionale la cessazione della qualifica di rifiuto della gomma vulcanizzata derivante da pneumatici fuori uso, necessaria per la commercializzazione e il suo impiego come prodotto. Ma i problemi non sembrano finiti. Secondo Unirgom, l'Unione nazionale delle imprese che effettuano la frantumazione ed il trattamento degli pneumatici fuori uso (Pfu) e che aderisce a Fise Unicircular, con il decreto è stato compiuto «un nuovo positivo passo per l'industria del riciclo che però comporterà inevitabilmente difficoltà applicative ed oneri a carico delle imprese del settore, da individuare, valutare ed affrontare fin dalle prime fasi di implementazione per porre in essere opportune misure e soluzioni. Il decreto presenta inoltre diverse imprecisioni e alcune limitazioni alla possibilità di generare nuovi prodotti dagli pneumatici dismessi, non sufficientemente motivate né da un punto di vista tecnico, né ambientale».

L'associazione di categoria cita ad esempio la necessaria riorganizzazione delle aree di stoccaggio della cosiddetta gomma vulcanizzata granulata (Gvg) che cessa di essere rifiuto, un'operazione che paradossalmente potrà implicare anche la riduzione dei quantitativi gestibili.

Un'altra importante limitazione riguarda l'esclusione dalla produzione di End of Waste dei Pfu derivanti da stock storici e abbandonati o sotterrati, che potrebbe precludere l'utilizzo di pneumatici perfettamente utilizzabili per la produzione di Gvg. Perché tagliare fuori dalle possibilità di riciclo pneumatici correttamente stoccati e magari abbandonati all'interno di magazzini a seguito di un fallimento o altro evento occorso a chi era tenuto alla loro gestione?

Ancora: il decreto presenta un riduttivo elenco dei possibili utilizzi della gomma rispetto a futuri impieghi non ancora esplorati, ma ammissibili. In particolare, poi, le indicazioni sull'utilizzo negli "strati inferiori di superfici ludico sportive", se interpretate in senso restrittivo, potrebbero precludere numerosi attuali utilizzi di granulo e polverino, riducendo così le percentuali di recupero di materia della gomma.

«Nonostante le nostre numerose segnalazioni in sede di confronto con il ministero dell'Ambiente – commentano da Unirgom – questi nodi sono rimasti irrisolti e rappresentano, pur nel positivo quadro della pubblicazione del decreto EoW, un freno all'ulteriore sviluppo dell'industria del riciclo della gomma vulcanizzata da Pfu ed all'aumento della destinazione a riciclo di materia rispetto a quella del recupero energetico. Ci auguriamo che il ministero voglia prendere in considerazione un rapido aggiornamento del decreto appena pubblicato».

Ambiente: il fine vita dei pneumatici entra in Gazzetta Ufficiale ma non prevede il riutilizzo in nuovi prodotti

24 Luglio 2020 di [Pasquale Alfieri](#) in [Ambiente](#)



(PRIMAPRESS) - ROMA - Il decreto End of Waste per i vecchi pneumatici è entrato in Gazzetta Ufficiale. In pratica i copertoni usurati non potranno andare più in discarica ma ora si apre un fronte sulle modalità di smaltimento di questo rifiuto. L'interrogativo è quali e quanti oneri saranno a carico delle imprese del settore, da individuare, valutare ed affrontare fin dalle prime fasi di implementazione per porre in essere le misure del nuovo decreto. Quest'ultimo, secondo quanto rilevato dalla Fise, la Federazione delle imprese di servizi, presenterebbe diverse imprecisioni. Ma anche alcune limitazioni come aggiunge Unirigom, l'organizzazione che riunisce le aziende che effettuano la frantumazione ed il trattamento dei pneumatici fuori uso. In sostanza ci sarebbero limitazioni alla possibilità di generare nuovi prodotti dagli pneumatici dismessi, non sufficientemente motivate né da un punto di vista tecnico, né ambientale".

La principale criticità è oggi legata alla necessaria riorganizzazione delle modalità operative degli impianti e all'incremento dei costi che questi dovranno sostenere per rispettare quanto previsto dal nuovo decreto. In particolare, la gestione dei lotti, secondo le nuove regole, obbligherà gli impianti alla riorganizzazione delle aree di stoccaggio della cosiddetta gomma vulcanizzata granulare (GVG) che cessa di essere rifiuto; operazione che potrà implicare anche la riduzione dei quantitativi gestibili. L'accertamento di conformità alle specifiche del Decreto andrà infatti effettuato separatamente e

specificamente per ciascun lotto, non superiore a 1.000 tonnellate. L'Associazione evidenzia che questo comporterà maggiori costi complessivi per accertare la conformità del campione di gomma: questo significa che, almeno nel primo anno in cui il campionamento dovrà essere più frequente, tale onere andrà a incidere in modo significativo sui costi complessivi e ciò comprimerà ulteriormente i già ridotti margini di profitto delle imprese produttrici del granulo. - (PRIMAPRESS)



Decreto End of Waste sul riciclo dei PFU: i nodi da sciogliere per UNIRIGOM

L'augurio è che si consideri un rapido aggiornamento ministeriale

A dieci anni dalla sua nascita, grazie alla fusione tra l'Unione confindustriale Imprese del Recupero e l'Associazione italiana Raccolta, Riciclo e Riutilizzo della Gomma, **UNIRIGOM (l'Unione Nazionale delle Imprese che effettuano la frantumazione ed il trattamento degli Pneumatici Fuori Uso - PFU)** può festeggiare un traguardo importante per il settore rappresentato: la [pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del relativo Decreto End of Waste \(EoW\)](#).

Il sorriso appare però a metà, perchè permangono alcuni nodi significativi da sciogliere, oltre alle difficoltà applicative e agli oneri inevitabilmente a carico delle imprese, sin dalle prime fasi di implementazione, per introdurre le necessarie soluzioni e misure.

L'**industria del riciclo** compie, sì, un nuovo passo positivo, arrivato dopo quasi quattro anni di gestazione del Decreto, ma si ritrova limitata in parte rispetto alla possibilità di generare nuovi prodotti dagli pneumatici dismessi, senza che vi sia una esaustiva motivazione sul piano né tecnico, né ambientale. Un altro elemento negativo del documento riguarda diverse imprecisioni ravvisate da UNIRIGOM, che figura tra gli aderenti a FISE Unicircular.

Affrontiamo le criticità punto per punto, a partire dalla obbligata **riorganizzazione delle modalità operative degli impianti** e dai costi direttamente connessi, con un **intervento sulle aree di stoccaggio per la gomma vulcanizzata granulata (GVG) ottenuta da PFU** (ora non più inquadrata come rifiuto) che potrà comportare una riduzione dei quantitativi gestibili. La **conformità** alle specifiche del Decreto dovrà infatti essere **accertata in forma separata e specifica per ciascun lotto**, che non dovrà superare le mille tonnellate. Tali oneri avranno sicuramente un impatto significativo sui costi complessivi, con un calo ulteriore dei margini di profitto per i produttori di granulo, già oggi ridotti.

Le spese di gestione sono destinate a una salita verticale anche in virtù dell'**obbligo di posizionare all'ingresso dell'impianto di riciclo un generico sistema di lavaggio dei rifiuti "idoneo a rimuovere le impurità dalla superficie degli pneumatici"**. La mancanza di qualsiasi dettaglio tecnico, secondo UNIRIGOM, potrebbe ingenerare interpretazioni diverse da parte delle Autorità chiamate a rilasciare e a controllare le autorizzazioni, causando difformità applicative territoriali.

Altro punto contestato dall'Unione Nazionale è la **selezione dei soli granuli di diametro tra 0,8 e 2,5 mm per** quanto attiene al **prelievo di campioni**. Una scelta limitante a cui si potrebbe porre rimedio facendo riferimento alla norma UNI CEN 14243 anziché a quella UNI 10802 sui rifiuti generici.

UNIRIGOM sottolinea inoltre l'**incomprensibilità dell'esclusione ai fini produttivi di End of Waste, tra le varie tipologie di PFU, di quelli legati a stock storici** (di proprietà di un'azienda magari fallita), **abbandonati** (a bordo strada, ad esempio) e **sotterrati**.

Anche gli **impieghi ammissibili per la GVG**, anche in ottica futura, risultano costretti. L'utilizzo per "*strati inferiori di superfici ludico-sportive*", se inteso in senso restrittivo, porterebbe infatti a un minor utilizzo di granulo e polverino, vedendo così scendere le percentuali di recupero materico.

"Nonostante le nostre numerose segnalazioni in sede di confronto con il Ministero dell'Ambiente - hanno comunicato da UNIRIGOM -, questi nodi sono rimasti irrisolti e rappresentano, pur nel positivo quadro della pubblicazione del Decreto EoW, un freno all'ulteriore sviluppo dell'industria del riciclo della gomma vulcanizzata da PFU ed all'aumento della destinazione a riciclo di materia rispetto a quella del recupero energetico".

La conclusione è chiara e netta: *"Ci auguriamo che il Ministero voglia prendere in considerazione un rapido aggiornamento del Decreto appena pubblicato".*

Decreto End of Waste sugli pneumatici fuori uso, UNIRIGOM: “passo importante, ma purtroppo restano ancora alcuni nodi da sciogliere”

25 luglio 2020



“Dopo quasi quattro anni di gestazione, non possiamo che accogliere positivamente la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Decreto End of Waste sugli pneumatici fuori uso. Un nuovo positivo passo per l’industria del riciclo che però comporterà inevitabilmente difficoltà applicative ed oneri a carico delle imprese del settore, da individuare, valutare ed affrontare fin dalle prime fasi di implementazione per porre in essere opportune misure e soluzioni. Il Decreto presenta inoltre diverse imprecisioni e alcune limitazioni alla possibilità di generare nuovi prodotti dagli pneumatici dismessi, non sufficientemente motivate né da un punto di vista tecnico, né ambientale”.

E’ questo il commento di **UNIRIGOM**, l’Unione Nazionale delle Imprese che effettuano la frantumazione ed il trattamento degli pneumatici fuori uso (PFU) e che aderisce a FISE Unicircular, alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del **Decreto End of Waste** che disciplina la cessazione della qualifica di rifiuto della gomma vulcanizzata derivante da pneumatici fuori uso, necessaria per la commercializzazione e il suo impiego come prodotto. La principale criticità è oggi legata alla **necessaria riorganizzazione delle modalità operative degli impianti e all’incremento dei costi** che questi dovranno sostenere per rispettare quanto previsto dal nuovo decreto. In particolare, la gestione dei lotti, secondo le nuove regole, obbligherà gli impianti alla riorganizzazione delle aree di stoccaggio della cosiddetta gomma vulcanizzata granulare (GVG) che cessa di essere rifiuto; operazione che potrà implicare anche la riduzione dei quantitativi gestibili. L’accertamento di conformità alle specifiche del Decreto andrà infatti effettuato separatamente e specificamente per ciascun lotto, non superiore a 1.000 tonnellate.

L’Associazione evidenzia che questo comporterà maggiori costi complessivi per accertare la conformità del campione di gomma: questo significa che, almeno nel primo anno in cui il campionamento dovrà essere più frequente, tale onere andrà a incidere in modo significativo sui costi complessivi e ciò comprimerà ulteriormente i già ridotti margini di profitto delle imprese produttrici del granulo.

Altro aspetto che sicuramente comporterà la lievitazione dei costi di gestione è l’obbligo per ciascun impianto di **dotarsi di un “sistema di lavaggio dei rifiuti, idoneo a rimuovere le impurità dalla superficie degli pneumatici”**. La formulazione generica di questa previsione potrebbe generare, nelle Autorità preposte al rilascio e al controllo delle autorizzazioni, differenti interpretazioni, con conseguenti impatti difforni sul territorio.

Il nuovo regolamento stabilisce inoltre che il prelievo di campioni avvenga solamente su granuli del diametro compreso tra 0,8 e 2.5 mm, non tenendo in conto i prodotti di GVG aventi diversa classificazione granulometrica (polverini 0-0,8 mm, granulati 1-4 mm, ecc.). A tale riguardo, sarebbe stato opportuno fare riferimento alla norma UNI CEN 14243 (in cui è riportata la definizione di granulo e degli altri prodotti di GVG), anziché a quella UNI 10802, relativa al campionamento dei rifiuti in generale.

UNIRIGOM sottolinea poi che inserire tra le tipologie di PFU **esclusi** per la produzione di End of Waste **quelli derivanti da stock storici e abbandonati o sotterrati** potrebbe precludere l'utilizzo di pneumatici perfettamente utilizzabili per la produzione di GVG. Pertanto, se l'esclusione di pneumatici abbandonati a bordo strada o interrati risulta comprensibile, lo è meno quella di PFU correttamente stoccati e magari abbandonati all'interno di magazzini a seguito di un fallimento o altro evento occorso a chi era tenuto alla loro gestione.

Un ultimo aspetto che merita attenzione riguarda il **riduttivo elenco dei possibili utilizzi** della gomma rispetto a futuri impieghi non ancora esplorati, ma ammissibili. In particolare, poi, le indicazioni sull'utilizzo negli "*strati inferiori di superfici ludico sportive*", se interpretate in senso restrittivo, potrebbero precludere numerosi attuali utilizzi di granulo e polverino, riducendo così le percentuali di recupero di materia della gomma.

Nonostante le nostre numerose segnalazioni in sede di confronto con il Ministero dell'Ambiente, questi nodi sono rimasti irrisolti e rappresentano, pur nel positivo quadro della pubblicazione del Decreto EoW, un freno all'ulteriore sviluppo dell'industria del riciclo della gomma vulcanizzata da PFU ed all'aumento della destinazione a riciclo di materia rispetto a quella del recupero energetico. Ci auguriamo che il Ministero voglia prendere in considerazione un rapido aggiornamento del Decreto appena pubblicato.

DECRETO END OF WASTE SUI PNEUMATICI FUORI USO

26 Luglio 2020



“Dopo quasi quattro anni di gestazione, non possiamo che accogliere positivamente la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Decreto End of Waste sugli pneumatici fuori uso. Un nuovo positivo passo per l’industria del riciclo che però comporterà inevitabilmente difficoltà applicative ed oneri a carico delle imprese del settore, da individuare, valutare ed affrontare fin dalle prime fasi di implementazione per porre in essere opportune misure e soluzioni. Il Decreto presenta inoltre diverse imprecisioni e alcune limitazioni alla possibilità di generare nuovi prodotti dagli pneumatici dismessi, non sufficientemente motivate né da un punto di vista tecnico, né ambientale”.

E’ questo il commento di **UNIRIGOM**, l’Unione Nazionale delle Imprese che effettuano la frantumazione ed il trattamento degli pneumatici fuori uso (PFU) e che aderisce a FISE Unicircular, alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del **Decreto End of Waste** che disciplina la cessazione della qualifica di rifiuto della gomma vulcanizzata derivante da pneumatici fuori uso, necessaria per la commercializzazione e il suo impiego come prodotto.

La principale criticità è oggi legata alla **necessaria riorganizzazione delle modalità operative degli impianti** e **all’incremento dei costi** che questi dovranno sostenere per rispettare quanto previsto dal nuovo decreto. In particolare, la gestione dei lotti, secondo le nuove regole, obbligherà gli impianti alla riorganizzazione delle aree di stoccaggio della cosiddetta gomma vulcanizzata granulata (GVG) che cessa di essere rifiuto; operazione che potrà implicare anche la riduzione dei quantitativi gestibili. L’accertamento di conformità alle specifiche del Decreto andrà infatti effettuato separatamente e specificamente per ciascun lotto, non superiore a 1.000 tonnellate.

L’Associazione evidenzia che questo comporterà maggiori costi complessivi per accertare la conformità del campione di gomma: questo significa che, almeno nel primo anno in cui il campionamento dovrà essere più frequente, tale onere andrà a incidere in modo significativo sui costi complessivi e ciò comprimerà ulteriormente i già ridotti margini di profitto delle imprese produttrici del granulo.

Altro aspetto che sicuramente comporterà la lievitazione dei costi di gestione è l’obbligo per ciascun impianto di **dotarsi di un “sistema di lavaggio dei rifiuti, idoneo a rimuovere le impurità dalla superficie degli pneumatici”**. La formulazione generica di questa previsione potrebbe generare, nelle Autorità preposte al rilascio e al controllo delle autorizzazioni, differenti interpretazioni, con conseguenti impatti diffusi sul territorio.

Il nuovo regolamento stabilisce inoltre che il prelievo di campioni avvenga solamente su granuli del diametro compreso tra 0,8 e 2.5 mm, non tenendo in conto i prodotti di GVG aventi diversa classificazione granulometrica (polverini 0-0,8 mm, granulati 1-4 mm, ecc.). A tale riguardo, sarebbe stato opportuno fare riferimento alla norma UNI CEN 14243 (in cui è riportata la definizione di granulo e degli altri prodotti di GVG), anziché a quella UNI 10802, relativa al campionamento dei rifiuti in generale.

UNIRIGOM sottolinea poi che inserire tra le tipologie di PFU **esclusi** per la produzione di End of Waste **quelli derivanti da stock storici e abbandonati o sotterrati** potrebbe precludere l'utilizzo di pneumatici perfettamente utilizzabili per la produzione di GVG. Pertanto, se l'esclusione di pneumatici abbandonati a bordo strada o interrati risulta comprensibile, lo è meno quella di PFU correttamente stoccati e magari abbandonati all'interno di magazzini a seguito di un fallimento o altro evento occorso a chi era tenuto alla loro gestione.

Un ultimo aspetto che merita attenzione riguarda il **riduttivo elenco dei possibili utilizzi** della gomma rispetto a futuri impieghi non ancora esplorati, ma ammissibili. In particolare, poi, le indicazioni sull'utilizzo negli "*strati inferiori di superfici ludico sportive*", se interpretate in senso restrittivo, potrebbero precludere numerosi attuali utilizzi di granulo e polverino, riducendo così le percentuali di recupero di materia della gomma.

Nonostante le nostre numerose segnalazioni in sede di confronto con il Ministero dell'Ambiente, questi nodi sono rimasti irrisolti e rappresentano, pur nel positivo quadro della pubblicazione del Decreto EoW, un freno all'ulteriore sviluppo dell'industria del riciclo della gomma vulcanizzata da PFU ed all'aumento della destinazione a riciclo di materia rispetto a quella del recupero energetico. Ci auguriamo che il Ministero voglia prendere in considerazione un rapido aggiornamento del Decreto appena pubblicato.